

*Alla c. a.
Direzione generale delle Politiche Sociali
Regione Sardegna*

OGGETTO: contributo relativo alla bozza “Linee guida per la predisposizione e la gestione dei PLUS per il triennio 2017 – 2019”

La relazione finale del Gruppo di Lavoro sulle “Linee guida per la predisposizione e la gestione dei PLUS per il triennio 2017 – 2019”, rappresenta, a nostro parere, un documento di “riflessione” sui temi del lavoro sociale in genere, ma non risponde al bisogno di descrivere “linee guida” di lavoro per i PLUS nel momento storico attuale a 10 anni dal loro avvio.

La difficoltà di elaborare Linee Guida per i PLUS, pensiamo possa essere originata dalla debolezza attuale di “visioni” strategiche regionali chiare sulle politiche sociali in particolare e sull’integrazione tra queste e le politiche sanitarie.

Dal nostro osservatorio, il bisogno che rileviamo è quello di una revisione strutturale delle politiche sociali, definendo in maniera precisa i diversi ambiti di azione, intervento, responsabilità, strumenti e successivamente tradurre questo in linee guida per i PLUS; gli obiettivi della riforma delle politiche sociali in Sardegna diventerebbero allora i cardini su cui costruire le Linee Guida per i PLUS. Il rischio attuale è che più passa il tempo, più si consolidano le pratiche locali autodefinitive virtuose o meno (in assenza di un sistema di valutazione unitario) e più sarà difficile poi modificare le direzioni, con un aumento della spesa che difficilmente può essere controllato in quanto i territori si rinforzano su bisogni e attese sviluppate nel tempo dalle programmazioni locali.

Nella relazione proposta dal gruppo di lavoro si parla di “piccole progettazioni”, di “rete di servizi”, di “partecipazione”, di “innovazione”, di “sostegno al minore e alle famiglie”, di “buone pratiche”, sempre in termini di intenzioni di lavoro senza alcuna definizione dei processi di raggiungimento di tali risultati; a nostro parere tali Linee Guida rischiano di disperdere in mille rivoli progettuali le risorse già esigue (attraverso la progettazione creativa dei diversi ambiti basata su bisogni percepiti e mai rilevati oggettivamente).

Detto questo, a nostro parere, si potrebbe partire da una lettura e comparazione di quanto fatto fin’ora dalle singole programmazioni locali (PLUS) per trovare elementi comuni e criticità su cui costruire delle linee guida funzionali ad una revisione e razionalizzazione delle politiche sociali in Sardegna, per portare gli ambiti ad avere omogeneità su almeno alcuni ambiti di azione.

In attesa di questi cambiamenti strutturali i bisogni da noi rilevati sono:

1. Necessità che la Regione dia una definizione strutturale più chiara e definita del ruolo, responsabilità e delle funzioni dei PLUS.
2. Necessità di definire i territori su cui si andrà a programmare in base alla riforma degli enti locali.
3. Se l’idea e l’intenzione della Regione rimane quella di consolidare come modello privilegiato

di programmazione quello attuato attraverso i PLUS, ciò deve concretizzarsi attraverso:

- a) Una elaborazione progettuale concertata, tra il settore sanitario e quello sociale, quindi l'atto aziendale ASL deve contenere specifici riferimenti alla programmazione PLUS riguardanti integrazioni relative a obiettivi, strategie, risorse, azioni e impatti;
 - b) La ASL deve partecipare con fondi specifici da inserire nella programmazione PLUS e con obiettivi da assegnare al Direttore Generale concernenti specificamente l'integrazione sociosanitaria;
 - c) Vanno prodotti atti chiari e concreti sulla definizione e sul coordinamento di tale processo programmatorio.
4. Necessità di un monitoraggio sulle politiche sociali distrettuali non soltanto in termini economici ma di efficienza, efficacia e impatto che conseguano a programmazioni centrate su dati oggettivi e non solo percepiti; valutare l'impatto della spesa realizzata.
 5. Lavorare sulla debolezza della rilevazione dei dati sociali e sanitari necessari alla programmazione e sulla loro elaborazione, in assenza di una "matrice" regionale di base e di un conseguente sistema informatico di elaborazione e gestione dei dati

Proponiamo di inserire nelle Linee Guida le seguenti azioni

1. Avviare un sistema di mappatura dei processi di gestione dei principali servizi PLUS e una conseguente gestione informatizzata degli stessi in maniera coerente nel territorio regionale, per arrivare ad una mappatura e codifica regionale (Progetti a finanziamento individuale, Domiciliarità, SET, leggi di settore etc..).
2. Elaborare un modello univoco di Bilancio Sociale per l'intero territorio regionale, in modo da permettere una valutazione oggettiva e contestualmente consentire letture comparate di quanto avviene nei diversi territori
3. Inserire in ogni Distretto socio sanitario la produzione di un piano distrettuale unitario (sociale e sanitario) in materia di Salute mentale e Salute neuro psicologica dei minori, Politiche giovanili nonché di tutti i fenomeni su cui si vuole "impattare" attraverso scelte strategiche di priorità e pertinenza con i territori e le loro programmazioni;
4. Definire gli obiettivi di partecipazione del territorio alle politiche sociali attraverso pratiche e azioni comunitarie definite in "tavoli tematici permanenti" su ambiti definiti regionalmente e inseriti in piattaforme comuni (portale web regionale) in modo da diffondere i lavori prodotti, raccogliere istanze e contributi e consentire a questi di incidere realmente sulle scelte locali in materia di servizi alla persona.

Ufficio di Piano

PLUS Distretto socio-sanitario di Alghero